

Rinnovabili, pronte le misure per gestire la sovrapproduzione

Transizione. A partire dal weekend pasquale Terna prepara azioni straordinarie per garantire la sicurezza del sistema nelle fasi di basso fabbisogno elettrico. In campo anche interventi sul lato del consumo

Celestina Dominelli



ROMA

Un pacchetto di misure nel breve periodo, che fa leva sui servizi di flessibilità e interrompibilità. Mentre nel medio-lungo termine il sistema potrà contare anche sullo sviluppo dei sistemi di accumulo con una prima asta che si è svolta lo scorso settembre, durante la quale sono stati assegnati 10 gigawattora (pari all'intero fabbisogno richieste tra Centro Sud, Sud, Calabria e Isole) e una seconda che si terrà dopo l'estate.

Si muove lungo questo doppio snodo la strategia di Terna per gestire la cosiddetta overgeneration, vale a dire il progressivo aumento dei casi in cui la produzione rinnovabile non programmabile (eolico e solare in particolare) è superiore al fabbisogno di energia elettrica. Basti pensare che, nel 2025, si sono registrate situazioni di esercizio in cui il fabbisogno elettrico è stato dell'ordine di 19 gigawatt (GW), mentre la produzione green (eolico, fotovoltaico, idrico, geotermico e biomasse) può arrivare fino a valori massimi fino a 30 GW. Da qui l'esigenza per il gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia di disporre di risorse per poter gestire il fenomeno in sicurezza garantendo il bilanciamento tra produzione e carico: è quello che l'azienda ha fatto già nel 2025 mettendo in campo, oltre alle azioni di dispacciamento ordinarie, la riduzione della

produzione rinnovabile collegata sia alla rete di alta tensione sia quella relativa agli impianti connessi in media tensione attraverso la procedura Ri.ge.di. che si applica agli impianti di potenza superiore o uguale a 100 kilowattora.

Così, lo scorso anno, in alcune ore della primavera, si è reso necessario ridurre la generazione rinnovabile non programmabile per far fronte all'overgeneration. Il "taglio", che viene remunerato, ha riguardato lo 0,3% di tutta la produzione green complessiva, un valore risibile in termini di energia ma che ha consentito la gestione in sicurezza del sistema elettrico. E quest'anno, con i fabbisogni pressoché identici ma con 8mila megawatt (MW) di generazione green in più rispetto al 2025, Terna dovrà adottare un complesso di azioni tra loro coordinate per evitare il potenziale verificarsi di fenomeni di sovrافrequenza che potrebbero ripercuotersi negativamente sulla rete.

Il primo banco di prova, se le condizioni meteo saranno favorevoli, è rappresentato dal weekend pasquale: in alcune ore il gruppo arriverà a tagliare fino a 14mila MW di generazione green (meno dello 0,1% su base annuale). E lo farà, come detto, intervenendo con decisione sia sull'alta tensione sia sugli impianti collegati alle reti di distribuzione in media tensione. La cui partecipazione è strategica in termini di equilibrio del sistema. Un coinvolgimento che passa attraverso l'adeguamento tecnologico dei distributori che, negli ultimi mesi, hanno fatto un grande lavoro implementando nuove soluzioni tecnologiche per consentire a Terna di staccare/modulare in tempo reale la generazione. Un cambio di passo che, in prospettiva, dovrebbe essere esteso anche agli impianti connessi alle reti di bassa tensione, oggi non distaccabili neanche per ragioni di sicurezza.

A questo, si affiancano poi degli interventi sul lato del consumo con Terna che - a valle delle aste effettuate in via sperimentale per i servizi di flessibilità a favore dei grandi consumatori - potrà, a fronte di una remunerazione, chiedere loro di tenere in attività i propri siti produttivi anche nel weekend pasquale e nei sabati e domeniche di aprile e maggio in modo da utilizzare l'energia quando questa risulta più conveniente dal momento che il suo prezzo, in queste fasi, assume valori prossimi a zero o, addirittura, negativi.

Il tutto all'interno di un quadro regolamentare che differenzia nettamente l'Italia dagli altri Paesi europei dove, vale la pena di ricordarlo, non esiste il principio della priorità di dispacciamento di

cui si avvale Terna e che le consente di esercitare il diritto a ridurre la produzione rinnovabile in tutti i casi in cui il “taglio” è funzionale a garantire la sicurezza del sistema, mentre altrove gli omologhi possono operare la riduzione solo in via straordinaria e motivata. Non solo, il “dovere” di ridursi su input del gestore della rete elettrica varrà anche in prospettiva poiché il ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha stabilito che gli impianti di potenza superiore a 1 MW che accederanno agli incentivi del FerX avranno l’obbligo di abilitarsi ai servizi di dispacciamento in modo da rappresentare una risorsa di flessibilità per il mercato.

L’ultimo tassello, nel medio-lungo termine, è infine rappresentato dai sistemi di accumulo che, una volta entrati in servizio, consentiranno di gestire la sovrapproduzione di energia rinnovabile. Terna ha già contrattualizzato 10 gigawattora (GWh) con la prima asta Macse che andranno a regime nel 2028. E, con la prossima procedura competitiva e una volta ottenuto il via libera dal Mase, potrà mettere a bando, secondo quanto riportato nel recente parere Arera, altri 16 GWh di capacità di stoccaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA